

L'avvocato dei poveri

La figura di Lercaro non sarebbe stata irrilevante anche se non fosse divenuto Vescovo e Cardinale. Era dotato di una personalità troppo marcata, per non incidere sul suo tempo. Ma senza dubbio è stata la consacrazione episcopale e l'elevazione alla porpora a permettergli di esprimere, in pienezza, la dimensione poliedrica di tale incisiva personalità.

Volendo tentare di cogliere il tratto più caratteristico del Card. Lercaro, prima ancora di sottolineare la sua fervida opera a favore della liturgia e della catechesi e la sua azione politica nella difficile e "rossa" Bologna bisogna forse dire che egli è stato anzitutto il sacerdote e il vescovo dei poveri.

A Genova la carità di don Lercaro è stata inesauribile. Nessuno si rivolgeva a lui senza ottenere qualcosa, in proporzione, ben inteso, alle sue scarse possibilità economiche, magari inadeguate alle necessità del richiedente. Per esempio, egli ebbe molto a cuore i nobili decaduti, una categoria sociale che spesso non osa chiedere. Per effetto dell'evento bellico ovviamente essi crebbero di numero. Don Lercaro faceva giungere loro l'aiuto nel momento e nella forma più delicata, spesso all'insaputa della S. Vincenzo.

A Ravenna - racconta un confratello che ebbe modo di essergli vicino e di godere della sua amicizia - nelle opere di carità e di apostolato l'Arcivescovo non voleva che si facesse questione di denaro. Se determinate opere erano da farsi, dovevano essere fatte, anche se lì per lì mancavano i mezzi finanziari. Questi sarebbero certamente arrivati. Occorreva solo aiutare la Provvidenza, dandosi attivamente d'attorno.

Che dire della povertà personale dell'Arcivescovo di Bologna? Più volte egli raccontò d'aver fatto il suo ingresso in città senza conti in banca, con meno di ventimila lire in tasca, pur dovendo provvedere al trasloco e alle prime spese. In mille occasioni lo si è visto generosissimo con gli altri; mentre era avaro con se stesso.

L'ansia di costruire una Chiesa dei poveri, vicina ai problemi della gente umile è presente con prepotenza in tutta la sua appassionata attività al Concilio Vaticano II. Fu però il 6 dicembre 1962 che, quasi al termine della prima sessione del Concilio, il Cardinale affrontò il tema della "Chiesa dei poveri", con un discorso rimasto memorabile: «E' il perenne mistero di Cristo nei poveri. Esso è essenziale e primario perché la povertà è il segno permanente, come autentico segno della consacrazione messianica, che accompagna la sua Chiesa nei momenti di più profonda e vitale effusione della grazia. Per questo il Concilio non assolverà il suo compito se non porrà al centro della propria opera dottrinale, riformatrice il mistero di Cristo nei poveri e l'evangelizzazione dei poveri». Con ciò il Cardinale non intendeva aggiungere un nuovo tema di discussione ai molti già esistenti, ma soltanto affermare che il tema preponderante del Concilio era la Chiesa dei poveri: «Occorrerà che anche gli altri schemi mostrino la connessione tra la presenza della povertà nella Chiesa, con la limitazione nell'uso di certi mezzi materiali, con una povertà visibile negli stessi pastori e nei beni delle comunità religiose».

Ma, forse, la più grande testimonianza di povertà il Cardinale Lercaro la diede personalmente negli ultimi anni della sua vita. Chi gli è stato vicino, ha potuto essere testimone della autentica povertà da lui vissuta in spirito evangelico, spogliato di tutto, come vero servo di Jahvè. Congedatosi dalla diocesi, infatti, visse silenzioso in preghiera operando ancora nel campo della cultura e della carità. Gli ultimi anni del suo ritiro sono stati fecondi per lui, pieni d'intensa attività apostolica, senza nessun cedimento alla tentazione di recuperare spazi che ormai egli umilmente aveva consegnato ad altri.

Il Signore esaudi il suo più vivo desiderio, facendolo morire in dignitosa profonda povertà. Dopo la sua dipartita, nella tasca della veste fu rinvenuto il portafoglio, vecchio e rotto, contenente un'immagine sacra, una medaglietta della Vergine e... cinquemila lire! Gli esecutori testamentari si sono trovati in difficoltà per trovare qualcosa di veramente suo, sul piano materiale, onde offrire qualche piccolo ricordo a parenti, amici e figli adottivi secondo le sue disposizioni testamentarie.